

*A dire il vero, non è che si discuta sulla qualità dell'esperienza cristiana proposta da questo o da quel movimento. Anzi, vi si riconoscono in genere fondatezza e profondità spirituale, unite ad una incisività e ad una capacità aggregativa provvidenziali per il tempo in cui viviamo. Il positivo, d'altra parte, è sotto gli occhi di tutti. Il Papa stesso vede l'attuale fioritura di movimenti e associazioni come una grande speranza — lo ha detto a Loreto — « per promuovere la comunione ecclesiale e la capacità di presenza apostolica della chiesa ».*

*Ma allora qual è il problema?*

*Diciamolo ancora con le parole del Papa: una sorta di « autocompiacimento », di « straniamento dalla vita pastorale delle chiese locali » che talora può porre limiti all'apporto costruttivo di certi movimenti. Insomma, sarebbe la tentazione di portar acqua al proprio mulino invece di servire il « tutto »; di ritagliarsi ambiti propri invece di convergere alla comunione ecclesiale negli spazi ad essa preposti.*

*E' anche vero, d'altra parte, che non sempre diocesi e parrocchie sono state ben disposte a mutare o ampliare i propri schemi comunitari, talora troppo rigidi e poco accoglienti nei confronti di necessità e sensibilità nuove.*

*In ogni caso ci sembra di poter dire che l'appello di Loreto non è rimasto lettera morta, e che da parte di tutti si avverte la necessità di un dialogo consapevole e maturo. Un « dialogo » richiesto dalla natura stessa della communio ecclesiale — che non è un « uno » indistinto, ma una comunione articolata, costituita dal convenire dei fratelli nella carità.*

*Di più ancora. A nostro modo di vedere (e ovviamente non solo nostro), il rapporto positivo con le tradizionali strutture della chiesa locale di queste nuove forme associative non è solo possibile e auspicabile, ma necessario e urgente. Specie qualora in esse trovino espressione dei carismi che hanno una*

*autentica portata ecclesiale; anche se è vero che ogni contributo e ogni forma di ministerialità, pur parziali, sono comunque un arricchimento per tutto il corpo, se sanno armonizzarsi in esso. Ma quando si tratta di carismi che (sottoposti al necessario discernimento ecclesiale) mirano all'animazione di tutto il popolo di Dio con una spiritualità universale e genuinamente evangelica, allora la posta in gioco non è solo il dettaglio, ma la possibilità stessa del rinnovamento, la vitalità vera delle nostre comunità ecclesiali e la loro capacità di incidere nell'oggi storico. Non si può disconoscere che l'attuale orizzonte di chiesa presenti alcune espressioni di vita cristiana e comunitaria che hanno una tale portata. D'altra parte, quando lo Spirito — ché di lui si tratta — suscita un carisma, non dice certo una parola a vuoto, o rivolta a pochi soltanto: parla alla chiesa. Certe spiritualità, abbracciano in sé l'insieme del Vangelo, e assumono rilievo per l'insieme della chiesa, in una data epoca della sua storia. E' quel che lo stesso Giovanni Paolo II implicitamente prospetta, a proposito degli attuali movimenti, quando si dice « convinto che il fenomeno ha ed avrà grande rilevanza nel futuro della chiesa ». Ed è un fatto conseguente con quel mistero per cui, nella communio ecclesiale, il tutto entra nella parte e la parte ha sempre un riflesso determinante sul tutto.*

*Ora, è chiaro che quel che diciamo qui della chiesa si può riferire anche alla diocesi e, in particolare, alla parrocchia. Anche se questi ambiti non esauriscono il tipo di presenza e di servizio di movimenti e associazioni a respiro universale, tuttavia è qui il luogo privilegiato in cui si mostra in concreto la forza del rinnovamento ecclesiale. Un carisma, innestandosi con senso di servizio sul vivo di queste articolazioni, può fruttare — in modo proporzionato non all'opera umana, ma all'agire dello*